

Il volo delle oche selvatiche

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvana Fei

**IL VOLO DELLE
OCHE SELVATICHE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Silvana Fei

Tutti i diritti riservati

*A Luca e Alessandro,
con tutto il mio amore.*

1

Aspettavo Elisa.

Dal grande terrazzo del soggiorno, la visuale era suggestiva. Un colpo d'occhio che abbracciava tutta la vallata sottostante in un degradare di vigneti e di olivi. Macchie di cipressi, sparse sulle alture, sembravano messi lì a protezione di tutta quella naturale armonia... Dal cortile di casa, vasto e accogliente come una piazza di paese, il tratto erboso degradava in una distesa verde macchiata di fiori gialli e viola e traversata da un fossatello limpido. Questi, gorgogliando, scendeva da una modesta rupe nascosta da un groviglio di edera e da alcuni cespugli disordinati coperti da ragnatele polverose.

Proseguiva la sua corsa verso la vallata in un susseguirsi di allegre cascatelle.

La signora che mi aveva fatto accomodare nel grande soggiorno venne sul terrazzo e mi comunicò che Elisa sarebbe stata di ritorno fra breve. Mi chiese se volevo un caffè o un tè e... “...se ha bisogno di qualcosa chiedi pure... io sono in cucina...”

Le domandai come stavano il professore e la signora Anita.

«Il signor Cesare ha problemi di cuore... capirà... con tutte quelle immersioni è già un miracolo che non sia finito nello stomaco di qualche pescecane... la signora starebbe benino se Elisa non la facesse stare in pensiero con quel suo compagno... ma lei l'ha conosciuto quell'irlandese?»

E prima di chiudere la porta aggiunse, alludendo ai genitori di Elisa: «Ora sono a fare un po' di vacanze in Alto Adige... capirà... dopo tanta acqua un po' d'aria fina ci voleva...»

E se ne andò scuotendo la testa, convinta, forse, che io sapessi qualcosa.

Con Elisa non ci vedevamo da anni. Forse nove.

Ero riuscita ad avere qualche notizia da sua madre alle quale di tanto in tanto tele-

fonavo ma erano risposte vaghe, che tradivano preoccupazione... Ora... finalmente avrei rivisto Elisa; avevamo tutt'e due bisogno di "raccontarci" per ritrovare l'energia di momenti lontani che avevano spalmato la nostra adolescenza di novità e anche insegnato a capire da che parte stava andando il mondo.

Le avrei chiesto senz'altro informazioni di questo semidio irlandese per il quale aveva mollato la famiglia per seguirlo "nel mondo delle fiabe" come lei scriveva. Volevo sapere cos'era quel mondo "intermedio" come lo chiamava lei; lo pensavo uno stadio transitorio dal quale ne sarebbe venuta fuori per la poca credibilità di cui si sarebbe resa conto una volta superata la fase idilliaca. Desideravo una "rimpatriata", una revisione veloce del tempo che ci aveva tenuto lontane, per tornare a sorridere delle nostre vicende studentesche e delle nostre convinzioni ideologiche gestite da una politica che aveva fatto leva sulla nostra ingenuità... Ma erano i giusti collanti per arrivare all'oggi!

È strano come eventi lontani nel tempo riaffiorino nel pensiero chiari e nitidi, come

quando li abbiamo vissuti, e come particolari privi di importanza diventino essenziali nella rivisitazione del ricordo... come lo scambio di bigliettini nei compiti in classe... i suggerimenti durante le interrogazioni... le gelosie insensate... le occhiate d'intesa ai ragazzi che "piacevano di più"... le passioncelle così frequenti e così presto ripudiate... e infine la maturità e il grande tuffo, quasi passaggio obbligato, negli eventi socio-politici del momento. Elisa ed io eravamo diventate delle convinte "pasionarie" dopo certe letture che ci avevano acceso di fuoco libertario a sostegno di Paesi di cui sapevamo ben poco. L'importante era andare contro qualcuno o qualcosa, era il proseguo alle nostre ribellioni in famiglia che si tingevano di colore politico, una fase della vita che ci faceva sentire pronte ad affrontare i vari Sansoni che calpestavano la nostra libertà.

Tutte convinzioni derivanti da una maturità classica alimentata anche da un recente "68" che aveva plasmato il nostro pensiero: Aristotele e Carlo Marx vivevano in una incredibile simbiosi! Eravamo i ribelli e volevamo rifare il mondo con una immensa

agorà al centro per ballare e ossequiare il nostro dio del momento!

Ma non durò a lungo. Le convinzioni muoiono e gli eventi da affrontare restano. Finiti gli entusiasmi ideologici, ognuno del nostro gruppo eroico prese la propria strada, vuoi all'Università, vuoi nel lavoro.

Elisa si era iscritta a Chimica e due anni dopo aveva seguito, durante l'estate, i suoi genitori a Limerick in Irlanda dove suo padre, biologo marino, stava facendo delle ricerche scientifiche su un pesce preistorico che sopravviveva nell'oceano, a ridosso delle coste irlandesi... Sarebbero rimasti lontano da Firenze diversi mesi e il signor Cesare avrebbe lavorato con un gruppo di ricercatori irlandesi: ammesso che quel pesce li stesse sempre aspettando!

Elisa c'era andata per non lasciare sola sua madre, dal momento che il professore restava spesso lontano da casa con la sua équipe. Si spostavano con il loro battello oceanico lungo la costa del Clare dove l'attracco non era particolarmente agevole ma gettavano l'ancora da qualche parte e facevano immersioni in profondità alla ricerca di quel dannato pesce...

Nelle sue lettere Elisa mi descriveva un paesaggio straordinario, che conviveva con antiche leggende; qualcosa fra l'habitat ideale di maghi e streghe e dove incontrare pukas e gnomi appena sbucati dal cavo di un albero, era del tutto naturale. Infine l'antica lingua gaelica, retaggio celtico, era rimasta in vita nella denominazione di laghi, zone paludose dell'entroterra e in prossimità dei famosi "cerchi". Tuttavia, mi scriveva, le mancano i rumori e gli odori di casa nostra... le campane del nostro Duomo... il finis delle nostre lezioni al "Galileo". Erano nostalgie da lontananza dove non riconoscevo l'Elisa di un tempo a sostegno delle nostre lotte politiche, e nella convinzione che "nel mondo siamo tutti fratelli"... Adesso aveva preso le distanze da quelle eroiche affermazioni e forse si era accorta che... "quella dei fratelli" era sempre stata un'affermazione cristiana venuta comoda a una certa politica che nel tempo aveva dimostrato ben altro...

Poi arrivò Patrick, un "tipo" sui 35, dall'aria malinconica e bello come certi ritratti degli Uffizi. Me lo aveva descritto proprio così. Si stava innamorando e mi fa-